

rappresentanti legittimi? Se ciò dovesse significare, ebbene io ritengo che l'opinione della maggioranza di questa Assemblea sarebbe decisamente contraria alla esistenza di un simile Gabinetto. (*Commenti a destra*).

Ma se, invece, ciò non dovesse significare; se, invece, dovesse significare soltanto omaggio al diritto di ciascun partito di partecipare (e di avere in pari tempo garanzie) alla restaurazione dell'ordine: ebbene, onorevoli colleghi, nessuna difficoltà da parte di nessuno. Ma, in tal caso, voi siete nella necessità di spiegare talune vostre manifestazioni, come quelle che ci vennero proprio nei giorni della crisi: ad esempio i quattro punti, nei quali, se non erro, si parlava di un ristabilimento dell'ordine, che rispettasse in maniera particolare le organizzazioni fasciste.

Orbene, onorevoli colleghi, non vi è nulla da rispettare in modo particolare, perchè non vi è nulla da offendere in modo particolare (*Approvazioni*). Vi è soltanto da esigere, da tutti quanti i cittadini, che depositino nelle mani dello Stato quello che appartiene allo Stato e che temporaneamente, gli è stato tolto. (*Applausi al centro e a sinistra*). L'ordine pubblico non va ristabilito contro nessuno, ma a vantaggio di tutti. (*Approvazioni generali*), nello spirito che animava le parole chiare e lapidarie che il nostro illustre Presidente, onorevole De Nicola, pronunciava il giorno in cui, riassumendo la presidenza di questa Assemblea, dava espressione felice al sentimento fondamentale di questa Assemblea, che è desiderio di pacificazione e di disciplina del Paese. (*Approvazioni — Applausi*).

Ieri — mi si consenta questa breve digressione, che rientra nell'argomento — ieri l'onorevole Mussolini, parlando di questa materia, ebbe a pronunciare alcune parole gravi; parole le quali non possono passare senza qualche rilievo da questi banchi della Camera. L'onorevole Mussolini, mentre confermava la sua volontà di collaborare alla pacificazione del Paese, (e di questo io gli dò atto, e rendo omaggio al suo buon volere), in pari tempo pronunciava parole oscure, parole che riguarderebbero l'eventualità che questa pacificazione non riesca ad attuarsi come una specie di trattato di pace tra fazioni nemiche. L'onorevole Mussolini ha parlato persino di forze militari che verrebbero impiegate. (*Commenti — Interruzioni del deputato Tuntar*).

PRESIDENTE. Onorevole Tuntar la richiamo all'ordine! Lasci parlare!

AMENDOLA. Orbene, io non riconosco altre forze militari all'infuori di quelle che dipendono dallo Stato (*Approvazioni*). Quelle che non dipendono dallo Stato sono contro allo Stato! (*Applausi al centro e a sinistra*).

E, ciò detto, debbo anche dire, per essere completamente chiaro e per evitare ogni pericolo di equivoco, che, mentre io credo che lo Stato debba riaffermare la sua autorità in confronto di chicchesia, nè possa ammettere che vi siano forze militari comunque impiegate da privati cittadini nell'ambito del territorio nazionale, è anche da avvertire che l'opera necessaria del disarmo di tutti quanti i cittadini va compiuta in tal maniera che, disarmando coloro che oggi portano armi nella guerra civile che ci dilania, non per questo si vengano a creare, sia pure involontariamente, condizioni di vantaggio per l'altra parte. (*Approvazioni*).

Affermo chiaramente che sarebbe luttuosa evenienza quel provvedimento del potere esecutivo, che, riducendo nell'orbita privata a loro spettante tutti i cittadini che hanno militato nel campo del fascismo, desse inconsapevolmente la possibilità, ai contadini delle nostre campagne, i quali, sia pure per naturale reazione, oggi si battono contro i fascisti, di instaurare un regime di *jacquerie* i cui orrori sarebbero incredibili. (*Approvazioni — Commenti*).

Dobbiamo deciderci, egregi colleghi, a prendere atto della realtà del nostro Paese. Il nostro Paese è pieno di uomini armati di passioni, ed anche di idealità: ma, come ebbi l'onore di dire l'anno scorso alla Camera, vi sono idealità troppo costose per i paesi che si trovano nelle condizioni in cui noi ci troviamo.

Ognuno di noi deve avere l'energia morale che gli consenta di abbassare la propria passione, ed anche i propri ideali, fino al livello delle esigenze del proprio Paese. (*Approvazioni*).

Io credo che, se da tutte le parti di questa Camera noi ci decidessimo ad ascoltare la voce del Paese, la quale chiede tregua ai suoi uomini politici — chiede che i suoi uomini politici, posponendo per il tempo necessario il raggiungimento dei loro fini, sia pur legittimi, di parte, lascino la possibilità del riposo e della ricostituzione per l'organismo nazionale — ebbene, noi avremmo fatto un gran passo verso un migliore avvenire dell'Italia nostra.

Credo che, se noi rinunziassimo a quella follia, a quel fatale pregiudizio, per cui tutta